

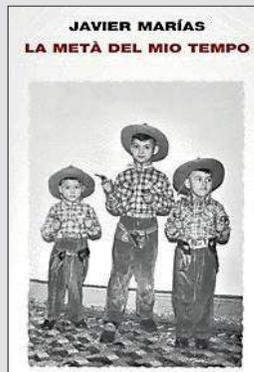
Stasera il Premiolo al Piccolo Teatro Grassi di Milano

Stasera al Piccolo Teatro Grassi di Milano si tiene la cerimonia del Premiolo, il riconoscimento giornalistico sostenuto da Pirelli. I vincitori della 64ª edizione per il 2024 sono Stefania Battistini (Tg1), Annalisa Camilli (Internazionale), Mariano Giustino (Radio Radicale, Huffington Post), Gaia Piccardi (Corriere della Sera), Daniele Raineri (la Repubblica) e Lorenzo Tondo (The Guardian). A loro si aggiungono i vincitori della prima edizione del Premio Pi-



relli per la scuola, Eugenio Bruno e Claudio Tucci de Il Sole 24 Ore Scuola. Ai premiati vanno una somma in denaro e un dono che, da più di sessant'anni fa parte dell'iniziativa: una pergamena in lino vergata a mano e ideata da Riccardo Manzi, uno dei più importanti disegnatori e grafici italiani del Novecento. La giuria presieduta da Chiara Beria di Argentine comprende Giulio Anselmi, Antonio Calabrò, Piero Colaprico, Francesco Costa, Ferruccio de Bortoli, Mattia Feltri, Milena Gabanelli, Enrico Mentana, Donata Righetti, Beppe Sevrignini, Gian Antonio Stella, Benedetta Tobagi e Carlo Verdelli. —

Il libro



Javier Marías
"La metà del mio tempo"
Traduzione di Maria Nicola
Einaudi, 416 pp., 22 euro
Da domani in libreria

scinati nel vedere l'area a lui riservata, il suo studio, un caos di libri e di carte da tutte le parti, a invadere divani, poltrone e pavimenti. «Facciamo le foto di qua», dicevano uno dopo l'altro, «qui c'è molta atmosfera». Non serviva a nulla che io dicesi che quello non era il mio ambiente, che io ero ordinatissimo: ho dozzine di immagini in cui appaio sepolto da volumi e scartafacci con i quali non ho mai avuto nulla a che fare. Io non sono mai vissuto nel caos. Sembra che oggi tutti noi abbiamo un'idea abbastanza precisa del nostro aspetto, e tuttavia io credo che questo continui a essere un mistero inconoscibile per tutti. Non si tratta solo di come ci vedono gli altri – e possono vederci di buono o di cattivo occhio –, ma anche del fatto che noi stessi rimaniamo spesso sconcertati o stupefatti quando ci capita di vederci: «Quello sono io?», oppure «Ho quella faccia adesso?». In realtà dovremmo domandarci come mai ci permettiamo di crederci sempre gli stessi dall'infanzia fino alla vecchiaia. Penso che ciò si debba solo a una convenzione e a una facoltà, mai all'enigma del nostro aspetto che cambia continuamente ed è molteplice. La convenzione è il nome che ci hanno dato e al quale rispondiamo, la facoltà e la memoria. —

© 2008 The Estate Javier Marías
© 2024 Giulio Einaudi editore s.p.a.
Published in agreement with
Casnovas & Lynch Literary Agency

Pubblichiamo un estratto del libro *Sperare è ancora possibile* (Piemme) di Roberto Repole, a cura di Domenico Agasso, in libreria da domani.

La lezione francescana è di grande sprone ad affrontare la nostra epoca, che registra mutamenti inaspettati anche solo rispetto a qualche decennio fa. Il primo grande stimolo che ci viene dal santo di Assisi è a non fuggire questo mondo, ad abitarlo appieno e a vedere con lucidità quanto sta accadendo, senza negarsi nulla. Qualcosa che è valido per i cristiani, ovviamente, ma che può essere utile



per qualunque donna e uomo voglia mantenere lucidità. Ci sono infatti rimozioni o negazioni del reale di cui tutti, pur in modi diversi e a volte antitetici, si può essere vittime. Pensando specificamente a ciò che è chiamata a fare la comunità dei credenti in Cristo, si può prospettare anzitutto la capacità di leggere anche questo tempo come abitato da Cristo, vivo nello Spirito. Nella misura in cui si considera Cristo come principio, fine e centro del mondo e della storia, non si può ritenere che esista un'epoca disabitata da Lui. Anche l'attuale cambiamento d'epoca avviene sotto lo sguardo e la presenza di Cristo vivente. Con Francesco e come lui, possiamo trovare perciò nella Scrittura la luce per orientarci in una società in rapido mutamento e per trasformare le problematiche e le crisi in



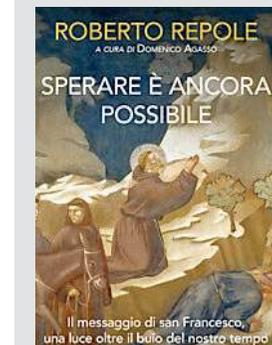
"San Francesco riceve le stimmate" (1295-99) dal ciclo di Giotto ad Assisi

opportunità di crescita. E questo può valere anche per le persone che più faticano ad affrontare il presente, per esempio gli anziani, che spesso si sentono spaesati di fronte alle alterazioni socio-politico-religiose degli ultimi decenni. Che cosa bisogna vedere e su che cosa deve essere operato il discernimento alla luce della fede? È difficile rispondere sinteticamente, anche perché la contemporaneità è caratterizzata da una grande "complessità". Si può tuttavia tentare di leggere alcuni macrofenomeni da riconoscere e abitare: sia a livello socio-culturale, sia sul piano specificamente religioso.

Un primo fenomeno che sembra caratterizzare nel profondo la cultura del nostro tempo e incidere sul nostro modo di guardare alla vita e di compiere le nostre scelte, soprattutto in Occi-

dente, è il nichilismo. Può sembrare un termine difficile e per addetti ai lavori. Non lo è, quando se ne colgano gli effetti più pratici e immediati. Prendiamo – a titolo di esempio – il fenomeno dilagante dei talk show televisivi o quello delle discussioni sul web e nei social network. Nei programmi televisivi o radiofonici, quando si affrontano temi importanti, è divenuta prassi comune far discutere fra loro persone diverse, alcune delle quali sono davvero competenti, mentre altre non hanno una particolare conoscenza di quanto si sta trattando. Vengono invitate, queste seconde, solo perché sono personaggi noti al mondo mediatico. Questo meccanismo produce effetti distorti: le posizioni di coloro che intervengono appaiono tutte equivalenti fra loro, a prescindere dalla com-

La copertina



Roberto Repole
"Sperare è ancora possibile"
A cura di Domenico Agasso
Piemme,
160 pp., 18,90 euro

petenza di chi parla. Con molta difficoltà, una posizione riesce ad assumere un valore qualitativamente diverso, anche se si tratta della posizione di chi è realmente esperto.

Nel caso di internet il fenomeno risulta ancora più evidente. Si può porre qualunque domanda ai motori di ricerca; ed essi ci rimandano a una infinita serie di siti e di informazioni diversi tra loro per qualità, serietà e verità delle posizioni sostenute. Quali sono le informazioni corrette? Difficile stabilirlo. Non è certo un caso che in questi ultimi anni si siano formati gruppi di persone che portano avanti tesi complottiste oppure mettono in discussione verità consolidate in questioni che riguardano la medicina o altre verità scientifiche. Tali gruppi si sono alimentati dalle notizie che circolano, qua

e là, in rete; e hanno contribuito alla confusione offrendo ulteriori notizie, della cui verità scientifica si può spesso dubitare.

Non si vuole certo negare la bontà e la bellezza dei nuovi mezzi di comunicazione. Quando si dice che con internet è avvenuta una certa democratizzazione dell'informazione si afferma qualcosa di reale: l'informazione non è più appannaggio di pochi operatori. Ci vorrà probabilmente tempo e pazienza per consentire alla società civile di formarsi uno spirito critico rispetto a quanto trova su internet, così come nel passato accadde rispetto ai contenuti di libri e giornali. È tuttavia palese che i fenomeni descritti finiscono con l'affermare una sorta di "tesi metafisica": l'idea che, alla fine, una verità valida per tutti non esiste, né è il caso di cercarla e di averne passione.

Questa idea si riscontra anche nei modi di dire e di pensare più comuni: come quando ci si dice che ognuno ha la sua verità e ha il diritto di pensare quello che vuole; o come quando, nel confronto tra religioni, si dice che una vale l'altra, senza entrare nel merito di quali credenze vi si professano. Ecco, in questo senso viviamo ormai in un contesto nichilista. Non certo perché si professa in maniera tragica la prospettiva del nulla rispetto a una prospettiva dell'essere, ma perché si respira un modo di pensare per il quale non c'è nulla che valga davvero, ogni idea è solo un'opinione tra le altre, gli atteggiamenti sono tutti insindacabili e ingiudicabili, una verità non vale la pena di ricercarla e, più ancora, una verità non esiste. —